

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

09/12/2008 Il Sole 24 Ore	3
L'approvazione dei preventivi slitta al 31 marzo 2009	
09/12/2008 Il Sole 24 Ore	4
L'Agenzia gioca la carta protocolli	
09/12/2008 Il Sole 24 Ore	5
Nella sanità più controlli con i subcommissari	
09/12/2008 Il Sole 24 Ore	8
Dote extra per ecobonus e mutui	
09/12/2008 Il Sole 24 Ore	9
«Un sì in commissione prima delle vacanze»	
09/12/2008 Il Giorno - Lecco	10
Tasse, arriva la stangata di Natale Il sindaco: «Colpa del patto di stabilità»	
09/12/2008 Libero	11
Risparmiano almeno 6 miliardi se lo Stato abolisce le Province	
09/12/2008 Il Secolo XIX - Nazionale	13
Poteri alle Regioni, da oggi scattano le prove di dialogo	
09/12/2008 ItaliaOggi	14
Prorogati i bilanci	
09/12/2008 ItaliaOggi	15
Sono 21 le alleanze antievasione	
09/12/2008 Gazzetta del Sud - RAGUSA	16
Buscema e Sulsenti attendono risposte da Raffaele Lombardo	
09/12/2008 Il Giornale di Vicenza	17
Bilancio, mancano 6 milioni all'appello «Colpa dei tagli»	
09/12/2008 Il Tirreno - Montecatini	18
Bilanci tagliati: allarme di sindaci e Provincia	
09/12/2008 La Libertà	19
Comune, bilancio in stile austerità	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

14 articoli

Enti locali. Viminale sui bilanci

L'approvazione dei preventivi slitta al 31 marzo 2009

MISURE IN ARRIVO Nella Finanziaria nuove regole per i conti, ma per Comuni e Province pesano i tagli dei fondi e la perdita dell'Ici

Gianni Trovati

MILANO

Nonostante l'annunciata «fermezza» sui tempi, anche quest'anno i termini per l'approvazione dei bilanci preventivi di Comuni e Province trovano la proroga. L'annuncio arriva dal ministero dell'Interno, che ha deciso di far slittare la scadenza al 31 marzo prossimo per consentire agli amministratori locali di chiudere i conti in «presenza di un quadro normativo definito». La «svolta epocale» nel calendario dei conti locali, più di una volta rivendicata dal Governo, deve quindi cedere il passo alla consueta dilazione dei tempi, che non è mai mancata negli ultimi 15 anni. Con l'anticipazione dei consuntivi dal 30 giugno al 30 aprile, appena approvata nella legge di conversione del DI 154/2008, il calendario attuale prevederebbe solo un mese tra le scadenze dei due conti.

Il «quadro normativo definito» richiamato dal Viminale come motivazione della proroga offre la spiegazione tecnica del provvedimento. Il Senato sta discutendo in questi giorni la Finanziaria 2009, che lungo l'iter parlamentare si sta arricchendo di novità importanti per gli enti (a partire dalla parziale esclusione degli investimenti dal Patto di stabilità; si veda Il Sole 24 Ore del 6 dicembre e il servizio oggi a pagina 6) e dovrà tornare a Montecitorio per il via libera definitivo. Solo con la fine della discussione in Aula e la pubblicazione della Finanziaria in Gazzetta Ufficiale il «quadro normativo» per Comuni e Province sarà «definito», e i tempi per tagliare il traguardo entro fine anno sarebbero strettissimi.

Ma la proroga ha anche un ovvio significato politico, dato dal braccio di ferro fra Governo ed enti locali che era sfociato nella campagna dell'associazione nazionale dei Comuni proprio sullo "sciopero dei bilanci preventivi", cioè l'invito a non approvare i conti entro la scadenza di fine anno che il Governo sembrava avere blindato.

Lo slittamento, in sé, è una "vittoria" solo tattica degli amministratori locali, mentre il fulcro della partita è ovviamente spostato sulle questioni di merito. Che oltre ai correttivi su cui si sta esercitando il Parlamento riguardano anche i tagli ai trasferimenti e le parti ancora non coperte per l'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale. Su quest'ultima voce il Governo ha finora stanziato 2,86 miliardi sul 2008 e 2,6 sul 2009, ma per i Comuni l'addio all'imposta ne vale almeno 3,3. A ciò si aggiungono i tagli al fondo ordinario che sono ancora "intatti", e proprio per questo i Comuni, oltre a sottolineare «l'apprezzamento» per le novità che arrivano dal Senato, hanno chiesto al Governo di affrontare «in un tavolo politico» gli altri nodi.

Intanto dal Viminale arriva una buona notizia per i 245 Comuni che si sono visti riconoscere i rimborsi per le aspettative sindacali del 2007. L'assegno staccato dal ministero dell'Interno è di quasi 13 milioni, e gli importi più importanti sono quelli indirizzati a Firenze (837mila euro), Catania (624mila) e Genova (502mila).

Antievasione. Siglati 21 accordi

L'Agenzia gioca la carta protocolli

ROMA

Tutti insieme nella lotta all'evasione. Sono arrivati a quota 21 gli accordi di collaborazione che l'agenzia delle Entrate ha siglato con l'Inps, i Comuni, l'Anci e la Siae. Soggetti diversi, ma obiettivo comune: la condivisione di informazioni e l'incrocio dei dati per dedicarsi a controlli più mirati poiché sollecitati da segnalazioni fatte da chi opera direttamente sul territorio.

Immobili non dichiarati al Fisco ma rilevanti ai fini comunali, automobili di lusso, attività esercitate da nullatenenti, residenti all'estero solo per convenienza fiscale: sono questi comportamenti, in particolare, a finire nel mirino di tutti i soggetti coinvolti e alleati nella lotta all'evasione.

Una collaborazione che potrebbe essere vantaggiosa anche per i comuni, al di là delle difficoltà attuative (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Da un lato perché l'apporto nella lotta all'evasione gli viene ripagato con il 30% delle maggiori somme riscosse dall'Erario. E poi perché grazie alla sinergia con gli uffici finanziari dovrebbe diventare ancora più incisiva anche l'attività di controllo sui tributi locali.

Nel mirino dei protocolli siglati con l'Inps ci sono principalmente il lavoro nero e l'esercizio di attività commerciali senza partita Iva. Insieme alla Siae, invece, sono state definite le strategie di controllo nel mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento.

Nelle Marche il maggior numero di protocolli. Il Comune di Ancona ha firmato due convenzioni con la direzione regionale delle Entrate. Doppio accordo anche con l'Inps.

Numerose, infine, le grandi città che hanno sottoscritto protocolli con l'Agenzia: si va dal comune di Torino a quello di Roma, passando per Genova, Ancona e Palermo. In Sicilia ha sottoscritto un accordo anche il comune di Taormina, mentre nella provincia di Trento hanno firmato intese i comuni di Cles e Arco, e in provincia di Bolzano il comune di Merano.

www.ilsole24ore.com/norme

I principali accordi con le Entrate

Autonomie locali. Il Dl su contenimento della spesa sanitaria e regole di bilancio per Comuni e Province

Nella sanità più controlli con i subcommissari

Pubblichiamo la prima parte

del testo del decreto legge

7 ottobre 2008, n. 154, («Gazzetta Ufficiale» n. 235 del 7 ottobre), recante «Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali». Il decreto legge è stato definitivamente convertito dalla Camera e la legge di conversione 189/2008 è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n.286 del 6 dicembre.

ARTICOLO 1

Disposizioni in materia

di attuazione dei piani di rientro

dai deficit sanitari

1. Al comma 2 dell'articolo 4 del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) nel primo periodo le parole da: «, con la facoltà» fino a: «delle aziende ospedaliere» sono soppresse;
- b) dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Al fine di assicurare la puntuale attuazione del piano di rientro, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia e delle finanze, di concerto con il ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, può nominare, anche dopo l'inizio della gestione commissariale, uno o più subcommissari di qualificate e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria, con il compito di affiancare il commissario ad acta nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale. Il commissario può avvalersi dei subcommissari anche quali soggetti attuatori e può motivatamente disporre, nei confronti dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici e delle aziende ospedaliere universitarie, fermo restando il trattamento economico in godimento, la sospensione dalle funzioni in atto, che possono essere affidate a un soggetto attuatore, e l'assegnazione ad altro incarico fino alla durata massima del commissariamento ovvero alla naturale scadenza del rapporto con l'ente del servizio sanitario.»;
- c) l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: « Gli eventuali oneri derivanti dalla gestione commissariale sono a carico della regione interessata, che mette altresì a disposizione del commissario il personale, gli uffici e i mezzi necessari all'espletamento dell'incarico. Con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze, di concerto con il ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono determinati i compensi degli organi della gestione commissariale. Le regioni provvedono ai predetti adempimenti utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. ».

2. In favore delle regioni che hanno sottoscritto accordi in applicazione dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, e nelle quali, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è stato nominato il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, può essere autorizzata, con deliberazione del Consiglio dei ministri, l'erogazione, in tutto o in parte, del maggior finanziamento condizionato alla verifica positiva degli adempimenti, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 8 dell'intesa tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 23 marzo 2005, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 105 del 7 maggio 2005, e dallo specifico accordo sottoscritto fra lo Stato e la singola regione. L'autorizzazione può essere deliberata qualora si siano verificate le seguenti condizioni:

- a) si sia manifestata, in conseguenza della mancata erogazione del maggior finanziamento condizionato alla verifica positiva degli adempimenti, una situazione di emergenza finanziaria regionale tale da compromettere gli impegni finanziari assunti dalla regione stessa, nonché l'ordinato svolgimento del sistema dei pagamenti

regionale, con possibili gravi ripercussioni sistemiche;

b) siano stati adottati, da parte del commissario ad acta, entro il termine indicato dal presidente del Consiglio dei ministri, provvedimenti significativi in termini di effettiva e strutturale correzione degli andamenti della spesa, da verificarsi da parte del tavolo di verifica degli adempimenti e del Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, di cui rispettivamente agli articoli 9 e 12 della citata intesa del 23 marzo 2005.

3. Le somme erogate alla regione ai sensi del comma 2 si intendono erogate a titolo di anticipazione e sono oggetto di recupero, a valere su somme spettanti a qualsiasi titolo, qualora la regione non attui il piano di rientro nella dimensione finanziaria stabilita nello stesso. Con deliberazione del Consiglio dei ministri sono stabiliti l'entità, la tempistica e le modalità del predetto recupero, in relazione ai mancati obiettivi regionali.

4. Al decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, il comma 4 è abrogato;

b) all'articolo 5, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-bis. Restano ferme le funzioni e la composizione del consiglio di amministrazione del l'Istituto «Giannina Gaslini» di Genova, di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269. ».

5. Limitatamente all'anno 2009, ai fini della copertura degli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 61, comma 19, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale al quale concorre ordinariamente lo Stato è incrementato di 434 milioni di euro; conseguentemente le misure indicate ai commi 20 e 21 del medesimo articolo 61 operano con effetto dall'anno 2010.

ARTICOLO 1-BIS

Modifica alla legge

3 agosto 2007, n. 120

1. All'articolo 1, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 120, le parole da: «L'adozione delle iniziative» fino a: «e agli ambiti» sono sostituite dalle seguenti: «L'adozione delle iniziative di cui al comma 1 dovrà essere completata entro il 31 dicembre 2012. Fino al 31 gennaio 2010 negli ambiti».

ARTICOLO 1-TER

Abrogazione dell'articolo 24-ter del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge

28 febbraio 2008, n. 31

1. L'articolo 24-ter del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è abrogato.

ARTICOLO 2

Disposizioni di salvaguardia

degli equilibri di bilancio

degli enti locali

1. Per l'anno 2008 conservano validità i dati certificati dai singoli comuni in base al decreto del ministro dell'Economia e delle finanze in data 17 marzo 2008, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 80 del 4 aprile 2008, adottato ai sensi dei commi 39 e 46 dell'articolo 2 del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, come modificato dall'articolo 3 del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

2. Per l'anno 2008, in deroga all'articolo 179 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i comuni sono autorizzati ad accertare convenzionalmente, a titolo di trasferimenti erariali, l'importo pari alla differenza tra i minori contributi ordinari comunicati ed attribuiti dal ministero dell'Interno e derivanti dalla riduzione operata sul fondo ordinario in base al decreto del ministero dell'Economia e delle finanze in data 28 dicembre 2007, pubblicato nel supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 302 del 31 dicembre 2007, e l'importo attestato dal singolo ente con la certificazione

di cui al comma 1.

3. Il ministero dell'Interno determina il minore contributo di cui al comma 2, utilizzando prioritariamente i dati contenuti nei certificati di cui al comma 1 e, per la parte residua, operando una riduzione proporzionale dei contributi ordinari spettanti per l'esercizio.

4. Gli importi residui convenzionalmente accertati rilevano ai fini della determinazione del risultato contabile di amministrazione di cui all'articolo 186 del citato Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

5. Per l'anno 2008, ai soli fini del patto di stabilità interno, per i comuni tenuti al rispetto delle disposizioni in materia gli importi comunicati di cui al comma 2 sono considerati convenzionalmente accertati e riscossi nell'esercizio di competenza.

6. La certificazione da trasmettere al ministero dell'Interno entro il 30 aprile 2009, prevista a carico dei comuni dall'articolo 77-bis, comma 32, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, deve essere sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione.

7. La certificazione di cui al comma 6 è trasmessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti, che a tale fine può avvalersi anche della competente agenzia del Territorio.

8. In sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali sono stabiliti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, criteri e modalità per il riparto tra i Comuni dell'importo di 260 milioni di euro a titolo di regolazione contabile progressiva. All'erogazione si provvede con decreto del ministro dell'Interno, che recepisce i suddetti criteri e modalità di riparto, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1 u Continua

Le misure anti-crisi L'AZIONE DEL GOVERNO

Dote extra per ecobonus e mutui

Alla Camera via al Dl: 2-3 miliardi anche per lavoro e imprese

Marco Rogari

ROMA

Bonus energia, mutui, rottamazione auto e ammortizzatori. Attorno a questi quattro snodi si svilupperà alla Camera la partita tra Governo e maggioranza per modificare il decreto anti-crisi, che da oggi sarà sotto la lente della commissione Bilancio di Montecitorio. Un partita dall'esito non affatto scontato anche alla luce della potenziale posta in palio: 2-2,5 miliardi, forse 3, da aggiungere, "via Fas" (Fondo aree sottoutilizzate), al piano da 6,3 miliardi varato dall'Esecutivo.

Un piano che, almeno in qualche punto, sarà quasi sicuramente corretto. Diversi ministri, del resto, al momento del varo del Dl avevano parlato di "cantiere aperto". Senza dimenticare che al Senato, durante l'esame della Finanziaria in commissione, l'Esecutivo, nel bloccare quasi tutte le proposte di modifica della maggioranza, ha indicato il percorso parlamentare del decreto anti-crisi come possibile soluzione alternativa. Il tutto compatibilmente con i tempi di conversione del decreto, che potrebbero indurre l'Esecutivo a ricorrere alla fiducia già alla Camera, ma soltanto dopo un approfondito esame in commissione Bilancio. Che sarà quindi chiamata a dirimere l'intricata matassa dei ritocchi da apportare al testo. Ritocchi che, prima della fine della settimana, saranno al centro di mini-vertice di maggioranza.

Il primo nodo da sciogliere resta quello dei correttivi al bonus energia (agevolazioni del 55%) sulle ristrutturazioni, che è stato soppresso dal decreto con effetto retroattivo. Sulla retroattività il ministro Giulio Tremonti ha annunciato una marcia indietro, ma ha anche lasciato capire che non intende snaturare la misura. Il ministro Stefania Prestigiacomo, però, ha già depositato un emendamento che prevede il ripristino integrale del bonus. Un'iniziativa che trova diversi consensi nella maggioranza. Ma il Pdl dovrà fare i conti con Tremonti, che sulla necessità di cambiare rotta sulla gestione di tutti crediti d'imposta appare irremovibile.

Un'altra questione calda è quella della «disparità», come l'hanno definita i tecnici della Camera, tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile che si viene a creare per effetto del decreto. Che prevede agevolazioni esclusivamente per il "variabile".

Nel caso in cui davvero dovessero essere individuate nuove risorse per irrobustire il pacchetto, tornerebbe con tutta probabilità a farsi intenso il pressing anche per la proroga della rottamazione auto (che il Tesoro continua a considerare possibile solo nell'ambito di un complessivo intervento europeo) e per un ulteriore innalzamento della "dote" a disposizione degli ammortizzatori sociali.

Intanto al Senato sta per giungere al traguardo del secondo "sì" la Finanziaria (da oggi in Aula). Ma il testo, per ottenere il disco verde definitivo, dovrà effettuare un nuovo passaggio alla Camera, a causa delle modifiche introdotte in Commissione. Altri 600 ritocchi sono stati presentati in Aula, ma per tutti le chance di approvazione sono praticamente nulle.

«Un sì in commissione prima delle vacanze»

I LAVORI PARLAMENTARI Il ministro Vito: niente fiducia sulla Finanziaria Per i cinque collegati la volata finale sarà nei primi mesi del 2009

Roberto Turno

Auspica l'approvazione della Finanziaria senza voto di fiducia e il varo finale dei 5 Ddl collegati nei primi mesi del 2009. Dice di non temere il sì finale al decreto anti-crisi anche dopo Natale. Elio Vito, ministro per i rapporti col Parlamento, è ottimista sulle scadenze che attendono il Governo le prossime settimane. Ma rilancia la necessità di una riforma dei regolamenti e anche di una sessione ad hoc per la ratifica dei trattati internazionali.

Proprio l'iter e i contenuti della Finanziaria, spiega Vito a «Il Sole-24 Ore», rappresentano la realizzazione concreta di una riforma frutto di «un procedimento virtuoso» voluto dal Governo. «Per la prima volta dopo decenni che se ne parla, abbiamo una Finanziaria asciutta e misure omogenee». Ma sarà necessaria la fiducia? «L'esame in commissione è stato concluso in maniera ordinata, con poche e limitate modifiche. Confido che anche al Senato sia possibile non porre il voto di fiducia. Sarebbe un grande successo per le istituzioni: pensi che solo un anno fa, la Finanziaria aveva avuto bisogno di sei voti di fiducia...».

E tuttavia prima della pausa di Natale ci sono altri appuntamenti politicamente attesissimi. Come i 6 decreti da convertire, tutti alla Camera, a cominciare dal Dl 185 anti-crisi. E i 5 Ddl collegati alla manovra, tutti invece in lista al Senato. Quale sarà il destino del decreto anti-crisi: sarà blindato dal Governo? «Nessuno dei nostri decreti è stato mai blindato in Parlamento, a tutti le commissioni hanno apportato modifiche a patto di non stravolgerne i contenuti», afferma Vito. Così, anche il decreto anti-crisi «non potrà perdere le caratteristiche originarie, tanto più che è strettamente collegato alla manovra di finanza pubblica». Ma allora, sarà approvato prima di Natale o il voto finale sarà a gennaio? «Questa decisione spetta all'autonoma organizzazione dei lavori parlamentari che il Governo intende rispettare. Il decreto scade a gennaio, è importante che il suo esame in commissione sia approfondito. Se prima di Natale si riuscirà ad avere la definizione del testo, sarà un bel risultato, anche per dare un segnale forte al Paese».

Resta il fatto che delle 33 leggi finora approvate, ben 20 sono di conversione dei decreti. E la normale attività legislativa langue, incluso il programma del Governo. I decreti, anche se nati nel segno delle urgenze, hanno insomma ipotecato l'attività del Parlamento: non c'è preoccupazione? «Non appartiene a mio giudizio a un corretto funzionamento del procedimento legislativo il fatto che il Parlamento sia in qualche modo costretto a misurarsi quasi esclusivamente con i decreti legge», premette Vito. Salvo aggiungere che in questo imbuto, poi, a farne le spese è il cammino degli stessi Ddl prioritari per il programma di Governo, come i collegati, ma non solo quelli. E allora, per i decreti la strada potrebbe essere quella di presentarli sotto forma di disegni di legge, ma con la certezza che abbiano, con la sede legislativa, una sicura corsia preferenziale in Parlamento, liberando così spazi e tempi di lavoro alla legislazione ordinaria e dunque all'esame dei Ddl strategici per il programma del Governo.

Il che porta per forza di cose alla riforma dei regolamenti di Camera e Senato. «Il Governo non ha alcuna possibilità di intervenire in maniera diretta sui regolamenti parlamentari, ed è giusto che sia così. Ma guarderebbe con grande favore - precisa il ministro - a una riforma che da una parte conceda maggiori poteri di iniziativa e controllo alle opposizioni, dall'altra riconosca al Governo la possibilità di vedere approvati in tempi certi i suoi provvedimenti ordinari. Non chiediamo necessariamente tempi rapidi: chiediamo tempi certi. Nel mondo della globalizzazione e delle decisioni che vanno prese in tempi rapidi, non è possibile governare senza avere una previsione dei tempi delle decisioni. Questo è uno dei limiti principali dell'attuale procedimento legislativo. E superarlo, non serve al Governo, ma al Paese e al Parlamento stesso, anche per rispondere alla crisi d'immagine che ha oggi la politica».

ROBBIATE AUMENTA IRPEF, RIFIUTI E OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO

Tasse, arriva la stangata di Natale Il sindaco: «Colpa del patto di stabilità»

- ROBBIATE - È UN NATALE amaro quello che vivranno i contribuenti di Robbiate. Sotto l'albero l'Amministrazione comunale guidata da Alessandro Salvioni ha depositato un pacchetto di aumenti fiscali che spaziano dall'Irpef alla Tarsu, dalle concessioni cimiteriali all'occupazione del suolo pubblico. L'annuncio dalle pagine dell'ultimo numero dell'informatore municipale. Solo l'aliquota dell'addizionale passerà d'ufficio dallo 0,4 allo 0,7 per cento. Primo cittadino e assessori non hanno infatti rispettato il patto di stabilità che impone rigidi limiti di spesa agli enti locali, nonostante la presenza nelle casse municipali di parecchia liquidità. Hanno preferito saldare i debiti con i fornitori e garantire i servizi piuttosto che adeguarsi a una norma che reputano assurda, ma la legge non ammette né scusanti né ignoranza e impone come punizione l'incremento appunto del balzello. Oltre alla popolazione pagheranno però le conseguenze anche gli stessi amministratori locali, con la riduzione del 30% dello stipendio che percepiscono per il ruolo che ricoprono. «Con queste leggi - ha spiegato il sindaco - non possiamo neppure liquidare chi opera per noi e francamente non ce la sentiamo di creare difficoltà a quanti mandano avanti un'azienda e mantengono una famiglia. Tra l'altro non è che ci manchi denaro, perché le nostre finanze sono molto solide. Semplicemente ci vietano di usarlo». PER QUANTO riguarda le altre tasse si è invece trattato di una scelta dettata dal fatto che le percentuali erano ferme da parecchio, alcune da oltre un decennio. Fatto sta che la Tarsu crescerà del 20%, del 30% il gettito sulle concessioni cimiteriali, del 23% quello sull'occupazione del suolo pubblico. Incrementi nel 2009 pure per le tariffe dei servizi sociali a domanda individuale, andando quindi a colpire pure le fasce più deboli o bisognose. «Le tariffe dell'assistenza domiciliare degli anziani e dei minori sono rimaste stabili dal 2002 - ha illustrato ancora Salvioni - con un costo teorico di 10 euro all'ora, mentre oggi la spesa sostenuta dal Comune varia da 18 a 21 euro». D.D.S.

Dedicato ai politici che esitano

Risparmiano almeno 6 miliardi se lo Stato abolisce le Province

OSCAR GIANNINO

Molti politici, nella maggioranza e nell'opposizione, guardano alla nostra battaglia per l'abolizione delle Province con un misto di consenso e di disincanto. Lasciamo perdere chi è contrario per partito preso, nella convinzione che il proprio partito abbia buoni numeri per crescere nella rappresentanza provinciale, o comunque di aggiudicarsi una fetta apprezzabile dei 4.200 politici di professione, consiglieri, assessori di giunte e presidenti, che grazie alle Province portano a casa oltre 115 milioni di euro l'anno. A questi non so che dire, difendono le ragioni dei partiti e della loro casta. Ma si può stare assolutamente certi che gli italiani, a stragrande maggioranza, non la pensano affatto così. Altri politici invece, esitano ad abbracciare la causa abolizionista non tanto per difesa pregiudiziale di proventi per i loro eletti, ma per rassegnato realismo. «L'abolizione televisiva delle Province non costa nulla e avviene una volta ogni tot mesi, è propaganda e non costa nulla. Tranne che quando poi si tratta di passare dal dire al fare, è tutt'altro paio di maniche», ha detto per esempio Maurizio Gasparri, ospite di Bruno Vespa a Porta a porta. E dicono che anche il premier Berlusconi, che assicurano guarderebbe con interesse alla battaglia rilanciata da Vittorio Feltri, si interroghi su quanto davvero poi si risparmierebbe in concreto, mettendocisi contro tutti i partiti sia pur col pieno sostegno degli italiani. Ecco, a questa obiezione a nostro giudizio bisogna sforzarsi di rispondere con la maggior precisione possibile, conti alla mano. Non desideriamo affatto passare per demagoghi e qualunquisti. Siamo certi di quel che diciamo, e con ogni probabilità un confronto in dettaglio è di aiuto a superare meglio indecisioni e rinvii che sono purtroppo regola e non eccezione, quando si tratta di tagliare la spesa pubblica. A Libero scrivete che le Province spendono oltre 16,5 miliardi di euro, ma non è che abolendole con un tratto di penna si risparmiano davvero 16,5 miliardi, ci si obietta. Vero, verissimo, per carità. Guardiamo allora in dettaglio la ripartizione delle spese sostenute dalle Province, per comprendere quali voci cadrebbero e quali invece resterebbero in piedi, abolendole, trasferite semplicemente ai Comuni o alle Regioni. I 115 milioni dei 4.200 politici di professione, intanto, sparirebbero. Non insisto, per non apparire antipolitico. I 2,15 miliardi di euro per i circa 63 mila dipendenti resterebbero, perché ovviamente il personale attuale non verrebbe licenziato ma semplicemente riassegnato. Anche se, una volta attuata la riassegnazione, il blocco del turnover per quanto li riguarda sino a pensionamento maturato, vista la loro elevata età media attuale, comporta secondo elaborazioni che abbiamo compiuto incrociando i dati dell'Upi con quelli dell'Inps un risparmio quantificabile in 0,6 miliardi di euro entro i primi 5 anni. Dei restanti 14 miliardi di spesa provinciale, oltre 4 nel 2007 sono stati giustificati attribuendoli a gestione, amministrazione e controllo. Rappresentano, fuor dal burocratese, il "costo netto" senza dipendenti delle Province in quanto tali, come pure macchine amministrative. Ecco: questi 4,1 miliardi di euro, abolendo le Province, sparirebbero tutti e subito, tranne un centinaio di milioni per un paio d'anni di costi di transizione e pendenze di competenze. I 2,5 miliardi spesi per la manutenzione delle scuole pubbliche di competenza provinciale, quelli resterebbero integralmente, senza dubbio. Così l'1,1 miliardi destinati ai trasporti, e i 300 milioni destinati al sostegno sociale. Guardiamo poi le altre voci: 293 milioni vanno a cultura e beni culturali; 323 al turismo e al tempo libero; 3,2 miliardi alla gestione del territorio; 859 alla tutela ambientale; 1,3 miliardi allo sviluppo economico. Si tratta, complessivamente, di 6 miliardi di spesa, tra corrente e d'investimenti. Secondo gli esperti dell'Isae, della Corte dei Conti e della Ragioneria generale dello Stato, i tre maggiori istituti ai quali un parlamentare può rivolgersi per ottenere aiuti nelle stime e nei trend degli andamenti della spesa pubblica, in queste cinque voci di spesa si annidano alcuni veri e propri doppioni di competenze, nonché molte iniziative assunte giusto per dare un senso all'esistenza delle Province. Soprattutto in voci come il tempo libero e la cultura, con un'infinità di sagre e premi locali a pioggia, nonché anche nell'ambito economico. Queste due voci di spesa sono entrambe cresciute di ben il 52% dal 2001 al 2007 (sono quelle in maggior crescita dopo quella per il personale, guarda caso). Per questo, gli esperti dei tre istituti stimano che fino a circa 2 miliardi, di quei 6,

potrebbero essere risparmiati senza eccessivi traumi, senza cioè far venire meno alcun essenziale servizio o trasferimento pubblico. Rifacciamo i conti. Aggiungiamo ai 4,1 miliardi di spesa in meno, dati dai compensi ai 4.200 politici di professione e dal costo delle Province senza dipendenti, i 2 miliardi di risparmi sui 6 di spesa "ballerina". E siamo già oltre i 6 miliardi tagliati. Se aggiungiamo il blocco del turnover del personale trasferito ad altre amministrazione, entro pochissimi anni siamo a 7 miliardi risparmiati. Certo, non sono 16,5. Ma sei sette miliardi di spesa pubblica tagliata senza traumi e con pieno consenso degli elettori, per la politica italiana davvero coi chiari di luna attuali non è facile trovarli. Pensaci, bene, caro Silvio. Dacci retta.

Poteri alle Regioni, da oggi scattano le prove di dialogo

Attesi a commissioni congiunte gli interventi dei ministri Calderoli e Tremonti. Così cambiano le norme sui tributi

ROMA. Da oggi il tema del federalismo fiscale entra nel vivo del confronto parlamentare. Un provvedimento, questo, considerato vitale dalla Lega per la stessa permanenza nella maggioranza. Ed è il banco di prova di una possibile ripresa del dialogo tra maggioranza e opposizione. Al Senato, infatti, è terminata la discussione sul testo presentato dal governo alle commissioni congiunte Affari Costituzionali, Bilancio e Finanze: in mattinata ci saranno le repliche del relatore Antonio Azzollini (presidente Bilancio) e dei ministri della Semplificazione, Roberto Calderoli e dell'Economia, Giulio Tremonti. Sarà presente il ministro delle Riforme Umberto Bossi, vigile controllore dei tempi di esame di un ddl che da verrà sottoposto al vaglio degli emendamenti (il termine per la presentazione scade domani alle 21). Anche il Pd presenta un suo ddl, che verrà illustrato in una conferenza stampa a Palazzo Madama ed è ritenuto un importante contributo per arrivare a un testo condiviso. Ecco alcuni punti del piano. Regioni . È previsto che dispongano di tributi e di compartecipazioni erariali in grado di finanziare le spese delle loro competenze della potestà di modificare le aliquote dei tributi. A evitare disuguaglianze è previsto un Fondo perequativo a favore delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante. Enti locali . Individua i tributi propri di Comuni e Province e stabilisce che gli introiti deriveranno dalla compartecipazione all'Irpef, da tributi propri e da un fondo perequativo. Le Regioni possono istituire nuovi tributi comunali e provinciali. Città metropolitane . Il finanziamento avviene anche con tributi specifici. Il ddl del Pd è stato messo a punto dopo una serie di contatti, anche con Calderoli. Ed è considerato dal Carroccio la prova della volontà del Pd di andare avanti. Ecco alcune delle proposte. Fondo fiscale. Riguarda la perequazione attraverso un fondo generalizzato e non ridistribuito tra le regioni. Fabbisogno standard . Si tratta di stabilire il meccanismo con cui calcolare il fabbisogno di base dei servizi essenziali e fondamentali per ogni Regione. La proposta del Pd mira a individuare un fabbisogno effettivo. Coordinamento finanza pubblica . Si punta alla creazione di un meccanismo di coordinamento in modo da favorire la sinergia tra le diverse amministrazioni del territorio. Bicameralina . Una commissione bicamerale, in piccolo, per vigilare nell'applicazione delle norme, integrata da tre rappresentanti delle amministrazioni locali scelti dalla conferenza delle Regioni.

Foto: Umberto Bossi ieri a Brescia ai funerali dell'ex ministro Vito Gnutti

Lo ha annunciato il Viminale. Accolte le richieste degli enti

Prorogati i bilanci

Il termine slitta al 31 marzo 2009

Una tradizione dura a morire. Anche quest'anno, come del resto da 15 anni a questa parte, il termine del 31 dicembre per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali è stato prorogato. Comuni e province avranno tempo fino al 31 marzo 2009 per chiudere i preventivi. Non è bastato a evitare la proroga il fatto che quest'anno la vera manovra Finanziaria sia stata approvata con largo anticipo (ad agosto), né il ravvicinamento delle scadenze contabili degli enti locali (con lo spostamento dal 30 giugno al 30 aprile del termine per approvare i rendiconti) disposto dal dl 154, la cui legge di conversione (legge 4 dicembre 2008 n. 189) è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 286 del 6 dicembre 2008. La notizia del differimento è arrivata direttamente dal ministero dell'interno. In un comunicato il dicastero guidato da Roberto Maroni ha reso nota la decisione che dovrà essere successivamente ratificata in conferenza stato-città e ufficializzata con apposito decreto ministeriale. A differenza del passato, quest'anno lo slittamento dei bilanci è giunto un po' a sorpresa. Il Viminale era infatti intenzionato a interrompere la tradizione pluriennale di proroghe (lo aveva dichiarato il sottosegretario, Michelino Davico, all'indomani dell'approvazione al senato del dl 154, si veda ItaliaOggi del 13/11/2008), ma poi le proteste dell'Anci hanno portato il ministero al dietrofront. L'Associazione dei comuni, guidata da Leonardo Domenici, in polemica con il governo per il taglio dell'Ici prima casa e per gli obiettivi finanziari insostenibili imposti dalla manovra d'estate, aveva chiamato i sindaci alla «disobbedienza contabile», invitandoli a non approvare i bilanci di previsione entro il termine del 31 dicembre. L'Anci ha puntato il dito contro i tagli che i comuni hanno subito dal dl 112: 200 milioni di euro in meno sul fondo ordinario, 55 milioni decurtati dal fondo per le politiche giovanili, 23 milioni in meno per l'edilizia scolastica. Per non parlare poi del trasporto pubblico che dovrà rinunciare a 37 milioni di euro, mentre il fondo per le politiche sociali sarà ridotto di 275 milioni.

entrate-p.a.

Sono 21 le alleanze antievasione

Sono 21 gli accordi firmati dall'Agenzia delle entrate con enti e autonomie locali che mirano a potenziare la lotta congiunta all'evasione fiscale. In particolare, dieci accordi sono stati siglati con i comuni, sette con l'Inps, tre con l'Anci e uno con la Siae, per un totale di 21 piani strategici che garantiscono condivisione di informazioni e incrocio di dati finalizzati a controlli più mirati perché sollecitati da segnalazioni pervenute da chi opera direttamente sul territorio. L'elenco completo e riepilogativo delle intese fin qui perfezionate è stato pubblicato ieri su FiscoOggi, la rivista telematica dell'Agenzia delle entrate. A livello territoriale, il maggior numero di accordi è stato stipulato nelle Marche (4): il solo comune di Ancona ha firmato due convenzioni con la direzione regionale. Tra le regioni, seguono Lazio, Sardegna e Sicilia con due protocolli ciascuna. Tre, invece, le intese siglate in provincia di Trento (con i comuni di Cles e Arco e con l'Inps).

Modica I debiti degli enti locali

Buscema e Sulsenti attendono risposte da Raffaele Lombardo

MODICA Quella di oggi si annuncia una giornata cruciale per la crisi finanziaria che sta soffocando alcuni enti locali. I sindaci di Modica, Antonello Buscema, e Pozzallo, Peppe Sulsenti, incontreranno a il presidente Raffaele Lombardo. Dall'esito del vertice potrebbe scaturire la sospensione dell'occupazione dell'aula consiliare di palazzo San Domenico da parte dei dipendenti. Anche a Pozzallo, i dipendenti comunali hanno annunciato azioni di protesta.

Continua, intanto, a far discutere la provocatoria richiesta del Pdl alla giunta di «rassegnare le dimissioni per manifesta incapacità nel governare una città allo sbando dal punto di vista finanziario». L'ultimo intervento è quello del consigliere comunale di Sinistra democratica Vito D'Antona. «Di fronte alla vertenza dei dipendenti comunali, alla scelta sindacale di occupare permanentemente l'aula consiliare, in attesa di ottenere una parte delle spettanze maturate da oltre quattro mesi - dichiara D'Antona - l'unico modo dignitoso di chi ha governato fino a sei mesi fa e per sei anni la città, sarebbe quello di limitarsi a esprimere solidarietà e di adoperarsi con la necessaria discrezione per ottenere rapidamente, intanto, quanto spetta in via ordinaria al comune, vale a dire i trasferimenti dello Stato e della Regione, i cui governi sono ambedue espressione del centrodestra. I dipendenti comunali e la città - aggiunge il consigliere comunale - si aspettano atti concreti anche da chi in tutti questi anni ha costruito con disinvoltura, e forte di una maggioranza consiliare, bilanci fondati su entrate inesistenti, disavanzi occultati e debiti. Invece di chiedere le dimissioni di sindaco - conclude D'Antona - il centrodestra sostenga piuttosto le iniziative di risanamento». **(a.d.r.)**

LA FINANZIARIA E I CONTI DEL COMUNE. Entro Natale dovrebbe essere pronta la prima manovra della nuova giunta. Il voto in Consiglio è atteso per fine gennaio

Bilancio, mancano 6 milioni all'appello «Colpa dei tagli»

di Gian Marco Mancassola Non è ancora il "Roma ladrona" caro al Carroccio, ma poco ci manca. A palazzo Trissino fanno i conti con le forbici del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e della sua Finanziaria. I tagli scaveranno un solco profondo quasi 5 milioni di euro: questa è la differenza fra le entrate del 2008 e le entrate del 2009. Un delta dovuto quasi esclusivamente alla riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali decisi dal governo. Chiudere la partita del bilancio di previsione sarà un'impresa, come lascia intuire l'assessore al Bilancio Umberto Lago. LO SBILANCIO. In questo momento la differenza fra entrate e uscite previste nel 2009 è di quasi 7 milioni di euro. I numeri sono stati allineati l'ultima volta in Ragioneria prima del ponte dell'Immacolata. In gran parte, lo sbilancio dipende proprio dai minori trasferimenti statali, che si traducono in minori entrate: una contrazione di 5 milioni di euro da un anno all'altro non si era mai vista. Un contributo sostanzioso, poi, viene dall'aumento del costo dei servizi, determinato dalla naturale oscillazione dei prezzi dovuta all'inflazione. «A bocce ferme», come usa dire l'assessore Lago, il monte spese è cresciuto di quasi 2 milioni di euro. In altre parole, anche se la giunta Variati per togliersi d'impiccio preferisse confermare l'architettura del bilancio 2008, congegnato dalla giunta Hüllweck ma approvato dal commissario prefettizio Vincenzo Madonna, vedrebbe un aumento delle spese e una diminuzione delle entrate. La coperta è troppo corta per oltre 6 milioni di euro. LA MANOVRA ICI. Una delle cause delle difficoltà in cui si stanno battendo le amministrazioni comunali nella compilazione dei bilanci di previsione, secondo Lago va ricercata in quello che definisce "federalismo alla rovescia". Massimo esempio è stata l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Una imposta gestita completamente dagli enti locali come l'Ici è stata cancellata e sostituita con trasferimenti statali, gestiti completamente dal governo centrale. Se nel 2008 la manovra è stata alla pari, nel 2009 è molto probabile che così non sarà: poiché l'Ici sulla prima casa è stata assorbita nel calderone dei trasferimenti, riducendosi la torta dei trasferimenti, anche la vecchia entrata sarà ridimensionata. I conti del 2007 dicevano che dall'imposta sulla prima casa entravano circa 6 milioni sui 28 dell'Ici. I TEMPI. Anche a causa delle incertezze nell'interpretazione della Finanziaria, molti Comuni sono in ritardo nella compilazione dei bilanci. Non fa eccezione Vicenza, che inizierà il 2009 in esercizio provvisorio. Nei prossimi giorni è in programma un vertice di maggioranza per discutere del nuovo bilancio e dell'aumento della tariffa rifiuti. Prima di Natale la giunta dovrebbe licenziare la sua Finanziaria, la prima del Variati bis. Se questi saranno i tempi, entro fine gennaio il documento potrà essere messo ai voti del consiglio comunale. L'opposizione attende la giunta al varco: da un bilancio si può capire quale direzione intende prendere chi guida la nave.

Bilanci tagliati: allarme di sindaci e Provincia

Il 17 un incontro pubblico con amministratori, sindacati e prefetto

PISTOIA. Saranno convocati gli stati generali sulla finanza locale il prossimo 17 dicembre. Un incontro pubblico durante il quale i sindaci del territorio provinciale, insieme alla Provincia, intendono lanciare il grido di allarme sulla situazione drammatica in cui si trovano a gestire bilanci che non hanno certezze e che vedono sempre più forti i tagli operati dal Governo centrale.

E' questo il dato emerso dall'ultima riunione degli enti locali pistoiesi, che si è tenuta nei giorni scorsi in sala del consiglio, convocata dal sindaco Renzo Berti. E' stato lo stesso primo cittadino di Pistoia a lanciare l'idea di un incontro pubblico, aperto alle forze sociali, ai sindacati, alle associazioni di categoria, al mondo economico, al quale invitare il prefetto, «per fare in modo - ha detto ai colleghi - di portare fuori, alla conoscenza della collettività, la situazione in cui siamo chiamati ad operare come amministratori, caratterizzata dalla doppia scure dei tagli alle risorse e della riduzione progressiva dell' autonomia locale».

Unanime la valutazione da parte degli amministratori presenti rispetto alle difficoltà che si parano di fronte nella delicata fase dell'approvazione dei bilanci di previsione per il 2009, come altrettanto condivisa è stata la sensazione di solitudine in cui gli amministratori si trovano in questo particolare frangente. Da parte dei Comuni si registrano invece posizioni differenziate rispetto alla proposta lanciata dall'Anci nei giorni scorsi di non approvare i bilanci entro il 31 dicembre: si va dai casi in cui si intende seguire alla lettera l'invito dell'associazione dei comuni, a quelli dove (soprattutto nei Comuni che vedranno il rinnovo del consiglio e della giunta a primavera) si vuole stare nei termini fissati dalla legge, per senso di responsabilità nei confronti di chi amministrerà dopo, passando per la posizione intermedia di diversi (e tra questi anche il Comune di Pistoia) che non approveranno il bilancio a dicembre, ma entro il mese di gennaio.

«I tagli agli enti locali - ha dichiarato il sindaco Renzo Berti - al sistema sanitario nazionale e al fondo sociale io credo che siano il segno evidente di un progressivo e massiccio arretramento dell'intervento pubblico, che viene sempre più spesso sostituito con provvedimenti 'ad personam'. L'idea che si facciano questi tagli per non mettere le mani nelle tasche ai cittadini è palesemente infondata ed è necessario che i cittadini e le imprese comprendano le inevitabili ripercussioni di scelte che indeboliscono gravemente la possibilità di fornire loro le risposte che chiedono».

Comune, bilancio in stile austerità

Entrate tributarie in meno per cinque milioni
Michele Rancati

Quasi cinque milioni di entrate tributarie in meno rispetto al 2008, spesa corrente ridotta di un milione e mezzo, 700mila euro risparmiate sul rimborso dei mutui. L'austerità imposta dal governo agli enti locali si fa sentire pesantemente anche sul bilancio 2009 del Comune di Piacenza (che sarà approvato all'inizio del prossimo gennaio), che per preparare una manovra in equilibrio ha dovuto rinunciare a quasi dieci milioni di euro di investimenti per garantire un'adeguata copertura a quelle voci considerate prioritarie: servizi sociali, anziani, infanzia, scuola, formazione e edilizia scolastica.

E' l'abolizione Ici prima a casa a creare il buco maggiore per Palazzo Mercanti sul fronte delle entrate tributarie: i 28 milioni 300mila euro del 2008 sono diventati 23 milioni, con l'incertezza della copertura governativa per i mancati introiti.

Il cambio delle tariffe porterà a un aumento delle entrate derivanti dall'imposta comunale sulla pubblicità (da due milioni 565mila a due milioni 900mila euro), dai diritti su pubbliche affissioni (da 350mila a 400mila euro) e da altre imposte (da 70mila a 110mila euro), mentre resteranno invariate quelle in arrivo da addizionale Enel (un milione 150mila), addizionale Irpef (sette milioni 450mila euro), compartecipazione Irpef (due milioni di euro) e da altre tasse (21mila 500 euro). Il totale è di poco superiore ai 37 milioni di euro, contro i quasi 42 del 2008.

Aumentano, invece, i trasferimenti: quelli statali passano da 18 milioni a 23 milioni 500 mila euro, si azzerano quelli dall'Unione europea e si riducono di 450mila euro (da tre milioni 650mila euro a tre milioni 200mila euro) quelli regionali, mentre gli altri trasferimenti salgono a 900mila euro: totale complessivo, 27 milioni 509mila euro.

Crescono di 500mila euro le previsioni per le entrate extratributarie 2009 rispetto all'anno in corso. I diritti di segreteria restano fermi a mezzo milione, i proventi dalle contravvenzioni toccano i quattro milioni 377mila euro, sostanzialmente stabili quelli dai servizi scolastici (due milioni 100mila euro), sportivi (110mila euro) e per l'infanzia (due milioni 180mila euro), flessione per le attività culturali (da 41.500 a 27.500mila euro) e i servizi sociali (130mila euro). Un milione in più per altri proventi da servizi pubblici (quasi cinque milioni), 300mila per i proventi da bene dell'ente (4,8 milioni) e 200mila dagli utili da aziende e società partecipate (1,2 milioni).

Totale del titolo terzo: 25 milioni 400mila euro, che porta le entrate correnti a quasi 90 milioni di euro. Le entrate in conto capitale sfiorano invece gli otto milioni, in netto calo rispetto ai 35 milioni del 2008, quando le alienazioni per finanziare Palazzo uffici avevano fatto lievitare il loro importo. Al totale, vanno aggiunto venti milioni di anticipazione di cassa e oltre 21,6 milioni da servizi per conto terzi: il documento chiude così a 139 milioni 518mila 500 euro.

Le spese correnti scendono invece di un milione e mezzo, fermandosi a 83 milioni 757mila euro: un calo imputabile per due terzi alla riduzione del costo del personale (da 28 a 27 milioni), sensibile anche il contenimento dei trasferimenti (-350mila euro), più ridotto quello dell'acquisto dei beni di consumo. Rilevante la riduzione del rimborso dei mutui: l'estinzione fatta con le entrate straordinarie arrivate dalla quotazione di Eni del 2007 porterà a un risparmio effettivo di 700mila euro. Decisa anche un'anticipazione di cassa di venti milioni di euro, per una spesa complessiva di rimborso prestiti di quasi 25 milioni.

09/12/2008